

MOTIVAZIONE LAUREA H.C. TATIANA e ANDRA BUCCI

Dipartimento di Scienze politiche e sociali

Ai sensi del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, art. 169, che disciplina il conferimento delle Lauree ad honorem, “la laurea ad honorem può essere conferita soltanto a persone che, per opere compiute o per pubblicazioni fatte, siano venute in meritata fama di singolare perizia nelle discipline del dipartimento per cui è concessa. La deliberazione del consiglio di dipartimento, che conferisce la laurea ad honorem, deve essere presa con la maggioranza di due terzi dei voti ed approvata dal Ministro per l’Educazione Nazionale. La laurea ad honorem attribuisce tutti i diritti delle lauree ordinarie”.

(Andra (1937) e Tatiana (1939) vengono prelevate da Fiume, deportate a Trieste alla Risiera di San Sabba e da qui ad Auschwitz, insieme al cugino Sergio, in un Kinderblock, il blocco dei bambini destinati alle più atroci sperimentazioni mediche. Vivono il freddo, la fame, i giochi nel fango e nella neve, gli spettrali mucchi di cadaveri buttati negli angoli, le fugaci visite della mamma, emaciata fino a diventare irriconoscibile. E sempre, sullo sfondo, quel camino che sputa fumo e fiamme, unica via da cui «si esce» se sei ebreo, come dicono le guardiane. L'assurda e tragica quotidianità di Birkenau penetra senza altre spiegazioni nella mente delle due bambine, che si convincono che quella è la vita «normale». Il solo modo per resistere e sopravvivere alla tragedia, perché la consuetudine scolora la paura. Finché, dopo nove mesi di inferno, ecco apparire un soldato con una divisa diversa e una stella rossa sul berretto. Sorride mentre offre una fetta del salame che sta mangiando: è il 27 gennaio 1945, la liberazione, che non segna però la fine del loro peregrinare. Dovrà passare altro tempo prima che Tatiana e Andra ritrovino i genitori e quell'infanzia che è stata loro rubata. Le sorelline trascorreranno ancora un anno in un grigio orfanotrofio di Praga e alcuni

mesi a Lingfield in Inghilterra, in un centro di recupero diretto da Anna Freud, dove finalmente conosceranno la normalità. Tale terribile esperienza è stata oggetto del libro “Noi, bambine ad Auschwitz, La nostra storia di sopravvissute alla Shoah”)

Alle doti di testimoni della memoria, le sorelle Bucci uniscono una spiccata propensione alla riflessione politica e un vivo interesse al dialogo.

I meriti acquisiti dalle sorelle Bucci per la tutela dei diritti umani e dei valori fondanti della cooperazione internazionale giustificano dunque la proposta di conferimento – approvata all’unanimità dal Consiglio di Dipartimento di Scienze politiche e sociali in data 20 febbraio 2019 - di una laurea honoris causa in Diplomazia e Cooperazione internazionale, per l’ampia e riconosciuta fama di singolare esperienza negli ambiti disciplinari delle Relazioni e del Diritto internazionale, particolarmente significativi per il Dipartimento e per il Corso di laurea in Diplomazia e Cooperazione internazionale.
